

## **TAV: I COMUNI DELLA VALLE DI SUSÀ DICONO NO ALL'ALTA VELOCITÀ**

### **24 SINDACI SU 43 SI RITIRANO DALL'OSSERVATORIO SUL PROGETTO TAV PERCHÉ NON C'È MARGINE DI DIALOGO**

Nel braccio di ferro tra i comitati No Tav e Sì Tav capitanati da Sergio Chiamparino si inseriscono i primi cittadini di 24 comuni ritirati ufficialmente dall'Osservatorio tecnico coordinato dal governo. Secondo Carla Mattioli, sindaco di Avigliana, non si può partecipare a un tavolo che ha come presupposto quello di realizzare l'opera in ogni caso. «Siamo sindaci che rispettiamo il volere dei nostri cittadini e nel nostro mandato c'era l'opposizione alla Tav». Ascolta l'intervista audio.

Il progetto di costruzione della Tav Torino-Lione e l'inizio dei carotaggi per la verifica del territorio ha rimesso in moto le proteste che nel 2005 hanno visto migliaia di cittadini valsusini -e non solo- bloccare la valle per opporsi ad un progetto che devasterebbe un territorio senza portare nessun beneficio, né in termini economici, né in termini di occupazionali.

In questo nuovo round di proteste si inseriscono però oggi nuovi soggetti, da una parte il comitato Sì Tav promosso da Sergio Chiamparino, sostenuto in particolare dagli imprenditori piemontesi; dall'altra i 24 sindaci (su 43 totali), che hanno rifiutato di sedersi al tavolo dell'Osservatorio tecnico concertato con il governo. «Non possiamo sederci a questo tavolo perché non è possibile abiurare al proprio programma elettorale» afferma con voce salda Carla Mattioli, sindaco di Avigliana «abbiamo scritto al Governo alla Regione e alla Provincia per chiedere delle condizioni che ci permetterebbero di entrare e nominare i nostri tecnici». L'obiettivo dei comuni "dissidenti" non è infatti quello di rimanere fuori dagli ambiti decisionali quanto piuttosto unire le forze sotto la guida della Comunità montana, in modo che si possa ragionare non frammentando le problematiche dei singoli ma «tenendo conto che la Tav è un problema che riguarda un territorio diffuso» specifica il primo cittadino di Avigliana.

D'altra parte «L'opera in questo momento non serve in quanto si è registrato in questi 20 anni una riduzione del traffico merci sul nostro territorio - sottolinea ancora la Mattioli - quindi noi chiediamo politiche di trasferimento da gomma a rotaia che considerino il potenziamento di una vecchia linea già esistente e una politica di realizzazioni di servizio passeggeri che non può più essere quello attuale perché negli ultimi 40 anni invece che migliorare ha regredito». Rispetto ai motivi per dire No all'opera, inoltre il sindaco valsusino solleva quella che lei stessa definisce «una grande bufala» ovvero l'indotto di occupazione che la Tav garantirebbe. Per le Olimpiadi del 2008 infatti il Comune di Avigliana ha realizzato una delle grandi opere più costose in assoluto «123milioni di euro per una circonvallazione che abbiamo fortemente voluto perché era utile al territorio» sostiene la Mattioli, ma in termini di occupazione in quell'occasione hanno lavorato le

stesse persone che hanno lavorato su progetti più piccoli per un totale di 10milioni di euro. Il motivo è che «le grandi opere richiedono manodopera specializzata mentre il piccolo artigianato ha un impatto molto più forte sull'occupazione. Così - conclude - se vogliamo lavoro subito dobbiamo investire su altre cose».

La valle di Susa comunque in questi anni non è rimasta a guardare, ma ha fatto una proposta che si chiama F.A.R.E. , Ferrovie Alpine Ragionevoli ed Efficienti, che prevede anche una prospettiva di costruzione della Tav là dove si presentino reali problemi di saturazioni, a condizione però che si spendano i soldi che effettivamente servono. «La nostra proposta non è stata mai discussa, in nessun tavolo e nonostante le discussioni, nell'Osservatorio il risultato è quello di sentirci ripetere che l'opera si fa comunque, questo è il problema di fondo».